

La VOCE

Grazie e ... scusate

Sono due termini che non devono mai mancare sulle labbra di una persona. Il primo termine - «GRAZIE» esprime il senso profondo della riconoscenza per ogni gesto di bontà, comprensione e solidarietà di cui si è oggetto. INCONTRO ancora una volta dice «GRAZIE» per la vicinanza morale e spirituale (nessuno ha disdetto o rifiutato INCONTRO) e per il sostegno economico.

La vostra vicinanza a INCONTRO, quando due anni fa è stata lanciata la richiesta di un contributo economico volontario, e il sostegno morale e spirituale anche solo leggendo INCONTRO, richiedono un GRAZIE che nasce dalla sincerità e non da sciocca adulazione.

Gli stessi amministratori della Missione «ALBIS», Zweckverband, hanno più volte sottolineato la vostra generosità, il cuore italiano.

★ ★ ★ ★ ★

Il secondo termine, «SCUSATE» sottolinea, i nostri limiti, la facilità con la quale a volte possiamo disturbare la quiete altrui. Già, SCUSATE ... se all'inizio dell'anno INCONTRO, bussa ancora alla porta di casa vostra. Chiedere per me non è mio stile. Chiedere per gli altri, lo faccio non solo senza problema alcuno, anzi, chiedere per INCONTRO lo faccio volentieri.

INCONTRO è un mezzo di collegamento, di colloquio con la Comunità. È un modo per entrare silenziosamente in casa per comunicare momenti di gioia (NASCITE e BATTESIMI), momenti di felicità (MATRIMONI e 25mi di MATRIMONIO) con i quali si realizza il sogno d'amore; è un modo anche per vivere profondamente la solidarietà con chi ha perso una persona cara (PER CHI SUONA LA CAMPANA). INCONTRO diventa un mezzo per sentire la (LA VOCE dei GIOVANI), per leggere la ricchezza interiore di nostri connazionali (I COCCI dell'ANIMA); per sapere che cosa pensano gli altri (DIAMO LA VOCE A ...) per conoscere come vanno le cose in Italia e nel mondo dell'emigrazione (NOTIZIARIO dall'ITALIA); per essere aggiornati sulle attività della Missione (LA MISSIONE a SERVIZIO della COMUNITÀ) per conoscere le varie manifestazioni che si svolgono nel campo della formazione religiosa e culturale, ricreativa (DAL SIHLTAL al LAGO).

Una specie di «MENU» mensile da leggere. Mentre chiudo queste semplici righe, vi saluto accomiatandomi con ... GRAZIE e ... SCUSATE

Don Franco



È in ARRIVO
il CARNEVALE ITALIANO
Sabato 8 febbraio
SCHINZENHOF, HORGEN

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil
- Kilchberg - Langnau a.A.**

Gennaio 1997 Anno 23

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1

- Grazie e ... scusate, Don Franco

LA MISSIONE 2

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

- Per chi suona la campana

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: 4

a cura di I. Rusterholz

- Giornata dei popoli:

Langnau - Horgen - Wädenswil

- Solidarietà

DIAMO LA VOCE A ... 5

- Iniziando il nuovo anno

MUTI ... MA NON SEMPRE 6

LA VOCE della GIOVENTÙ 6

- Confessioni di giovani a cuore aperto -
Don Franco

- Giovani senza impiego:
primato europeo del nostro Sud

IL BUDDHISMO 6a parte 7

NOTIZIARIO dall'ITALIA 9

- Per una nuova cultura politica, 1a parte

FAMIGLIA 9

- Famiglia e politiche sociali in Europa

SCHEGGE di LUCE 10

COCCI dell'ANIMA di Leda 11

APPUNTAMENTI 12

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.00 / 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Venerdì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
nella saletta della Biblio-
teca il PRIMO e ULTIMO
GIOVEDÌ del mese

Thalwil

Domenica:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 9.15 / 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
nel Zentrum della Chiesa
Cattolica (stanza nr. 4)
ogni PRIMO e ULTIMO
VENERDÌ del mese

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente nella saletta della Jugend-Heim ogni PRIMO e ULTIMO MERCOLEDÌ del mese

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale
orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00
Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Fontanesi Renato 1920 - 1996

Dopo la morte della moglie in marzo '94, anche lui, il Sig. Renato se n'è andato per raggiungere la sua Angiolina. La figlia Paola, nel voler ricordare il caro papà, ha espresso questi pensieri che io riporto integralmente. «Era un uomo meraviglioso, con forte personalità e come papà è stato fantastico, favoloso.» Papà se n'è andato dalla mamma, in una notte di vento, là sulla nuvoletta rosa, svelto come il vento. Chi di noi ha avuto la fortuna di conoscerlo, ne sentirà la mancanza!

Fino all'ultimo è stato il «Signor Renato», affrontando la morte con coraggio e lasciando prima e dopo l'ultimo respiro, una «lacrima»: la prima, per noi che siamo ancora qui; la seconda era di gioia: finalmente è per sempre con la sua Angiolina. Sì, lui mi ha lasciato una grande lezione e cioè di non aver paura della morte (io che la temevo tanto, dopo la morte della mamma). Sei una bambina fortunata, mi diceva e davvero lo sono per tutto ciò che ho ricevuto da lui e da mamma. Amava la libertà, si sentiva libero e gustava la sua libertà nei ricordi del fratello Amos. Era buono, generoso e amoroso, non solo per me figlia, ma anche per la nipote preferita Laila che spesso al telefono incoraggiava lo zio, e il papà come se la godeva a sentirla! Fino all'ultimo istante è stato con la mamma, non volendo allontanarsi neanche l'ultima notte, mostrandosi così una persona fuori del comune. Nel ricordarlo, come descriverlo? Ecco: silenzioso, volitivo, affettivo anche col nipote adottivo Manuel che, nelle frequenti visite, si parlavano in silenzio. Inoltre, come: marito, padre, zio veramente speciale! Qualche volta non ricordava tanto bene, ma lui, anche se ritenuto un pò smemorato, all'ospedale si è ricordato della padrona Righetta (ai tempi dell'infanzia) che, allorchè lui scappava dal cancello per giocare, diceva alla mamma «è scappato, va forte come il vento!» Sì, come il vento che nella notte del 19 novembre '96 l'ha portato dalla mamma, liberi ormai tutti e due nel vento del buon Dio per una vita di pace e di gioia per sempre.

Virgilio Martino

Dopo poche ore dalla nascita, Martino è ritornato nell'amore di Dio, lasciando in un disperato dolore, i genitori che tanto l'avevano desiderato.

Che cosa può insegnarci la morte di un bambino vissuto poche ore?

La sua scomparsa ha illuminato la nostra Comunità con la luce della SOLIDARIETÀ. Al Camposanto c'erano molte persone, che con la loro presenza hanno mostrato come la nostra Comunità, sempre, ma soprattutto in questi momenti, sia una vera FAMIGLIA, che sente il dolore altrui come proprio e che nessuno nel dolore non deve mai sentirsi solo.

Al papà e alla mamma di Martino, non si possono rivolgere parole.

Il dramma della scomparsa di un bambino desiderato e che quasi subito vien tolto, appena nato, lascia sgomenti.

Solo il silenzio infinito e la silenziosa partecipazione al dolore esprimono la nostra SOLIDARIETÀ.

Nella luce della nostra FEDE cristiana sappiamo che Martino è nell'amore di Dio. A lui la nostra preghiera perchè Dio effonda la sua forza morale sui genitori, perchè nell'impossibilità di trovare una risposta al loro dolore, punteggiato da tanti «PERCHÉ?», guardino avanti.

Lassù c'è qualcuno che li protegge, un Angelo di nome Martino.

RINGRAZIAMENTO

Penso di interpretare il pensiero della famiglia VIRGILIO, esprimendo a tutta la Comunità il GRAZIE più sincero per la solidarietà loro espressa.



Cronaca a cura di Itala Rusterholz

Langnau: Giornata dei Popoli

La tradizione anche quest'anno non è stata smentita, perchè la partecipazione è stata numerosa sia in chiesa che in sala per il pranzo comunitario.

Il tema, proposto dai Vescovi era: «In chiesa nessuno è straniero»; ha dato spunto a tutti di

riflettere che spesso, purtroppo, anche nella chiesa ci sono delle incongruenze che non sono dettate dalla stessa Fede e Battesimo, ma unicamente da particolarismi egoistici che fanno perdere o diminuire il grande ideale datoci da Cristo Gesù, essere cioè «Tutti fratelli e sorelle, figli uguali dell'unico Padre che è nei cieli».

È meraviglioso l'appello del poeta africano René Philombe, rivolto all'Umanità vera che è in ciascuno di noi: «Sono solo un uomo: aprimi fratello!».

Quale uomo? L'uomo ideato e voluto da Dio, come sua immagine irripetibile, che si trova in ogni persona umana, a prescindere dal colore, dalla provenienza e dal proprio credere.

Ma spesso anche in chiesa, si è pronti ad etichettare subito il vicino che ci è accanto: quello è uno straniero.

Ma è una assurdità, perchè «Il tuo Cristo è ebreo; la tua auto è giapponese; la tua pizza è italiana; la tua democrazia è greca; il tuo caffè è brasiliano; le tue vacanze sono turche; le tue cifre sono arabe; la tua scrittura è Lattina.

E tu rinfacci al tuo vicino, di essere uno Straniero! Ma non ti vergogni!

«Quanto c'è da riflettere! E in sala i discorsi si sono incrociati per provare a stabilire o iniziare altro tipo di rapporti, seduti insieme, l'uno vicino all'altro, per un piatto di «Penne» e un bicchiere di vino.

Auguriamoci che, oltre alla tradizione, ormai collaudata, di incontrarci numerosi in simile ricorrenza, sboccino anche frutti di comunione e di Comunità nel rispetto e nella dignità, per tutti, indistintamente.

Il Papa attuale ha scritto: «Nessuno è foretiero nella chiesa e la chiesa non è straniera per nessuno».

Possa il il buon Dio aiutare tutti noi e ricambiare come Lui sa fare, tutti coloro che hanno lavorato, affinché tutto andasse nel migliore dei modi.

Grazie di tutto cuore a tutti!

Don Gerardo

GENEROSITÀ

Il gruppo cattolico «Männerverein» di Langnau ci comunica che la somma raccolta in occasione della FESTA dell'INCONTRO, organizzata il 10 novembre ha dato un netto utile di Fr. 3240.- che sono stati devoluti all'attività di Padre Reginald Kessler, per i poveri delle favelas brasiliane.

Festa dell'emigrante o dell'Incontro dei popoli a ...

HORGEN

Con la partecipazione della Comunità croata, spagnola, svizzera e italiana, si è svolta la tradizionale Festa dell'Incontro dei popoli. È stata un'occasione per ribadire che pur nella diversità delle culture e delle lingue, attraverso un momento di Fede (eucaristia comunitaria) e un momento umano (il pranzo comunitario), si deve alimentare la SPERANZA che l'essere INSIEME - MITENAND, diventi Comunione umana e spirituale, tra culture e mentalità diverse e arricchimento.

WÄDENSWIL

L'eucaristia comunitaria è stata celebrata al sabato sera, ed è stata condecorata con la partecipazione del Gospel-Chor svizzero che ha creato una straordinaria atmosfera. È stato sottolineato, durante la celebrazione eucaristica che ogni persona, ogni popolo ha in sé una ricchezza irripetibile, che solo il nostro individualismo non ci permette di vedere. Dire che nella chiesa «nessuno è straniero», significa anche riconoscere che dagli albori del Cristianesimo ad oggi, strada se n'è fatta molta poca ... Essere cristiani e cioè ricchi di amore, comporta agire da se stessi, per andare verso gli altri, superando pregiudizi che spesso abbiamo gli uni verso gli altri. Nella Eetzelsaal con la cena comunitaria (penne alla bolognese e al gorgonzola) e con la partecipazione del Discoworld di Forchini, si è creata un'atmosfera simpatica e cordiale. A tutti i collaboratori delle due COMUNITÀ di Horgen e Wädenswil, Gruppi di Base e giovani il più sincero ringraziamento.

SOLIDARIETÀ

POSTFACH 7021, 3001 BERN
PC 30-3090-1
Telefon 031 389 91 61

Missione Cattolica Italiana
Postfach 199
8810 Horgen

Bern, 12. November 1996

Sehr geehrte Damen, Sehr geehrte Herren,

Von ganzem Herzen danken wir Ihnen für Ihre grosszügige Spende von Fr. 3205.- zugunsten der Krebsforschung Schweiz.

Hinter der Krebsforschung Schweiz stehen Menschen, die sich mit ihrem ganzen Können und ihrer ganzen Kraft für die Krebskranken einsetzen.

Im ISREC (Schweizerisches Institut für experimentelle Krebsforschung) werden die Entstehung und die Ausbreitung des Krebses erforscht und neue Erkenntnisse zur Verbesserung der Krebsbekämpfung gewonnen. Die praxisbezogene Forschungstätigkeit der Krebsbehandlungszentren gewährleistet die Verbesserung der Früherfassung und der Behandlungsmethoden von Tumorkrankheiten. Mit Ihrem wertvollen Beitrag schenken Sie den krebserkrankten Menschen Hoffnung.

Mit freundlichen Grüssen
Markus Wieser

KREBSFORSCHUNG SCHWEIZ
RECHERCHE SUISSE CONTRE LE CANCER
RICERCA SVIZZERA CONTRO IL CANCRO

diamo la voce
a...

Iniziando il nuovo anno

Un saluto di pace, eco di quella degli angeli presso la grotta di Betlemme.

L'anno trascorso non è stato particolarmente felice. Siamo vissuti totalmente proiettati verso il pensiero di partecipare all'Europa secondo i parametri di Maastricht.

C'è stata un'enfatizzazione dell'importanza di quel traguardo. Gli slogan ricorrenti erano improntati alla necessità di trovarci con le carte in regola per il 1999.

Guardandoci indietro vediamo, lontano da noi, focolai di guerre, bambini e adulti scheletrici, e vicino a noi, omicidi, corruzione, disoccupazione e famiglie sfasciate.

Forse il futuro non sarà migliore. Semmai il quadro che ci viene pronosticato è ancora più fosco: si dovranno fare sacrifici e molti.

Molti perderanno il posto di lavoro e tante famiglie avranno da soffrire molto.

L'ingresso in Europa, secondo i parametri di Maastricht, porterà benefici, ma certo non sono a portata di mano.

Bisognerà aspettare.

Con la pazienza del contadino, che pur sotto la neve, intravede lontano la spiga; un'immagine carica di SPERANZA.

In un lontano 1 gennaio abbiamo ascoltato un messaggio di pace: «Se vuoi la pace, va incontro ai poveri».

Metterci a fianco dei poveri: vecchi e nuovi, stando in mezzo a loro, facendoci loro voce, captando possibilmente il loro respiro. Guidare il malcontento, la rabbia che viene dal basso. La rabbia dei poveri, dei disoccupati, dei giovani senza speranza, degli anziani.

Ci verrà detto di essere prudenti, di non mancare di carità.

Pericoloso equivoco sull'amore, inteso come mieloso unguento ai bubboni. Di dimentica il severo ammonimento, messo da Georges Bernanos sulla bocca del curato di Torcy: «ILbuon Dio non ha scritto che dobbiamo essere il miele della terra, ma il sale della terra». E il sale, si sa, sulla viva pelle, brucia ...

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 1 Genn. '97

Cari Lettori

Il '96 se n'è andato e sinceramente non lo rimpiangerò. Dopo aver collezionato fallimenti e buchi nell'acqua a non finire mi sono incazzato.

Anche Roberto si è incazzato. E così ce ne siamo andati in Italia. Abbiamo fatto la mitica Via Emilia cercando il confine tra l'assurdo e la realtà. Sulle colline emiliane abbiamo cercato risposte alle nostre domande interrogando viscere animali e liquidi (prosciutto e lambrusco). Ci siamo riempiti la pancia e lubrificato il fegato, abbiamo scoperto che da quelle parti perfino i gatti si girano se li chiami «compagno», ma noi cercavamo altro. La vita è una strada piena di incroci fanno venire il male di testa. La via che scegliemmo sulla strada del ritorno ci portò tra le croci di un campo di concentramento nelle vicinanze di Carpi. E lì, tra resti umani in vetrine, tombe e muri pieni di nomi di caduti abbiamo trovato i «vivi».

Tante facce di giovani, che ci guardavano dallo spazio della loro piccola fotografia.

Ci guardavano intensamente e tutti ci dicevano la stessa cosa: «noi abbiamo deciso!»

Il loro sguardo era severo eppure noi li sentivamo amici. Siamo ritornati e ora tocca a noi prendere decisioni.

Il nostro gruppo si è ingrandito con una nuova presenza: Loredana Belenchia. L'abbiamo

accolta con immenso piacere, sicuri che il suo essere allegro ci arricchirà. Noi cercheremo di arricchire il '97 con due nuove rappresentazioni a Wädenswil. Nuove non solo per il contenuto ma anche per la forma. Dobbiamo un grazie di cuore ai ragazzi e alle ragazze che si sono stretti compatti intorno a noi pur sapendo che avere a che fare con me e Roberto comporta sacrifici e



pazienza. Lo stesso vale per Antonio Guzzon e Paolo Calzerano per la loro disponibilità e il loro impegno. E infine mille scuse a te Don Franco e ai Lettori dell'Incontro per esserci comportati da pecore nere abbandonando il gregge per sei mesi.

A tutti auguriamo un sereno '97 nella consapevolezza che in ognuno di noi c'è una via Emilia e che gli incroci continueranno a farci venire il mal di testa.

Lino D'Amelio



Confessioni di giovani «a cuore aperto».
Camminare insieme per superare la «Distanza».

LA VITA

Noi abbiamo tanti sogni, ma poi i fili della vita sono manovrati da altri e se vuoi sopravvivere ti devi adeguare.

Ci dicono che la vita è nelle nostre mani, che dipende da noi, ma delle decisioni, delle scelte a noi restano le briciole mentre i grandi giochi sono già stabiliti e decisi dagli altri.

E LA CHIESA?

Non sempre siamo trattati da persone responsabili e capaci di scegliere. La chiesa e il mondo dei giovani sono distanti e fino a che non prenderemo coscienza di questo, faremo finta di dialogare, restando arroccati ciascuno sulle posizioni di partenza.

Ma la Chiesa ha ancora qualcosa da proporre oggi ai giovani? Che sogni ci invita a far crescere? E quale esempio di vita ci propone?

Molti giovani sentono la Messa come un rito ripetitivo e vuoto e la maggioranza non vi partecipa affatto... come si può fare perchè i giovani sentano la messa come un importante momento di crescita religiosa?

GLI ADULTI?

In genere credono di conoscere noi giovani e i nostri problemi. Ma per capire il pianeta giovani è indispensabile viverci insieme, condividere i nostri problemi, metterci nei nostri panni.

Anche gli uomini di Chiesa... a loro noi, chiediamo di provare a «capire» il mondo dei giovani, per poi aiutarci a realizzare le nostre speranze.

Voglio chiudere questi pensieri con un invito che rubo alla saggezza cinese:

«Non camminare avanti a me,
non riesco a seguirti
Non camminare dietro di me,
non so farti da guida
Camminiamo insieme».

Giovani senza impiego: primato europeo del nostro Sud

Tra le regioni dei Paesi dell'Unione europea la Campania è quella dove c'è la più alta quota, il 68,7% di giovani disoccupati. Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, infatti, solo Ceuta e Melilla (le due «enclave» spagnole in Marocco) superano il primato negativo della regione italiana. Il rapporto sullo stato della disoccupazione nelle regioni dell'Ue redatto dall'ufficio statistico della Comunità in base ai dati dell'aprile '95 fotografa una situazione che per quanto riguarda il Mezzogiorno, è definita «grave». Le differenze più marcate tra regioni appartenenti a uno stesso stato membro, rileva il rapporto, sono state riscontrate in Italia e Germania. La penisola, dove la disoccupazione in alcune regioni del Sud è in alcuni casi sei volte superiore a quella di regioni del Nord, presenta infatti una situazione peggiore di quella riscontrata tra alcuni Länder dell'ovest e altri che per i quarant'anni sono stati gestiti dal regime comunista. Ma anche sul fronte della disoccupazione, l'Eurostat conferma l'immagine di una Italia dove le distanze tra

Nord e Sud, con il passare degli anni, invece di diminuire, aumentano. Lo dimostra il fatto che il Trentino-Alto Adige, insieme a una regione del Portogallo, sia indicato dalle statistiche comunitarie come la regione europea dove il tasso di disoccupazione (il 3,9%) è il più basso. Con i loro elevati tassi di disoccupazione, Campania (25,9%), Calabria (23,9%), Sicilia (23,3%) e Sardegna (20,8%) sono state collocate dall'Eurostat in cima alla graduatoria delle regioni europee con le maggiori quote di senza lavoro. Cifre superiori (fino al 31%) sono state riscontrate solo in alcune zone della Spagna. Tra l'aprile '94 e l'aprile '95, la disoccupazione è rimasta all'8,7% nel Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria) ed è scesa leggermente nel Nord-est (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia) passando dal 6,1 al 6%. Al Centro è salita dal 7,7% all'8% e al Sud dal 17,1% al 18,8%.

Per quanto riguarda la dinamica del fenomeno nelle singole regioni italiane, la Campania ha conquistato un altro primato negativo salendo dal 22,8% dell'aprile '94 al 25,9% dell'aprile scorso.

(Antonio Rossi)



IL BUDDHISMO (6a Parte)

LO SFORZO GIUSTO

Esso forma un ultimo gruppo di diramazioni che sfociano nella concentrazione giusta. È un tipo particolare di sforzo che l'individuo deve prestare in vista di prendere coscienza della propria natura buddhica. Lo sforzo è caratterizzato dall'efficacia, dal comportamento efficace per progredire lungo i sentieri senza eccesso di zelo o di passività. Occorre orientare tutte le proprie forze mentali attraverso la tenacia per combattere la dispersione dello Spirito, attraverso la rinuncia a curiosità intellettuali troppo marcate e sprovviste di un punto di riferimento scelto con cura.

Si eviterà anche una ricerca appassionata del DHARMA come fine a se stesso, manifestazione orgogliosa. Per giungervi occorre sforzarsi di evitare le tendenze nocive non ancora prodotte, di superarle non appena appaiono, di far affiorare volontariamente i pensieri salvifici e la stabilità d'animo.

Le pratiche esteriori, riti e mortificazioni, possono essere utili come momentaneo sostegno, nulla più.

È essenziale saper esercitare la pazienza, affinché il solco a poco a poco si apra profondamente e stabilmente.

L'ATTENZIONE GIUSTA

Essa è la necessaria base della concentrazione mentale che può pervenire alla conoscenza profonda.

L'attenzione normale che è la prima tappa, non ci libera però dai pregiudizi che gravano sull'uomo che non conosce il buddhismo, su colui che non ha compreso la legge della casualità e l'interdipendenza di tutti i fenomeni, e che percepisce tutte le cose attraverso la falsa esperienza costruita dall'educazione tradizionalmente ricevuta.

Occorre liberarsi dalle false percezioni, dalle impressioni e dai falsi ragionamenti e influssi che fanno parte di uno schermo tra noi e gli oggetti della nostra attenzione.

Solo così è possibile acquistare una conoscenza diretta.

Questa è la percezione del TATHAGATA, cioè di colui che è liberato da ogni pensiero preconetto. È colui che ha visto direttamente: questa è la forma, così nasce, così si dissolve.

Così (sono) le sensazioni, la percezione, le produzioni, la coscienza.

Questa percezione attenta è quasi altrettanto difficile da acquistare dello spogliamento dello psichismo da tutte quelle elaborazioni psichiche che la psicanalisi chiama «complessi».

Da questa situazione deriva un nuovo atteggiamento di fronte a tutti i problemi sociali e intellettuali; autentica trasmutazione di tutti gli aspetti della nostra esistenza.

Diverremo meno intolleranti, più aperti, coscienti che le intolleranze di ogni tipo si basano sulla visione frammentaria e quindi erronea della natura delle cose.

Vi è una cortina vera e propria di pensieri più o meno incontrollati, di impressioni, di sensazioni, di preoccupazioni e di curiosità più o meno coscienti, sane o malsane, che avvolge la nostra percezione. Rari sono i momenti di completa padronanza in cui siamo interamente presi dall'oggetto della nostra attenzione.

Tali eccezionali stati sono un approssimativo esempio della nostra attenzione.

Ad un livello più profondo, occorre vuotare il subcosciente delle sedimentazioni accumulate in noi a partire dalla nascita e, oltre la nascita, dal ricordo karmico.

Questi residui riaffiorano talvolta nei sogni e anche nelle nostre fantasticherie o nelle improvvise rappresentazioni diurne che sembrano avere non evidenti rapporti con la sequenza dei pensieri di quel momento.

Tutto questo non trova spiegazioni nelle circostanze della vita presente. Esse possono provenire dal nostro Karma individuale, dal complesso delle nostre azioni effettivamente compiute o virtuali delle nostre vite anteriori che si avvicinano alla maturazione.

Occorre guardarle in faccia senza spaventarsene o lasciarsene affascinare.

Ciò che è importante è purificarsene, affinché la nostra percezione ritorni ad essere pura, e nulla si interponga tra noi e l'oggetto percepito; si arriva così ad una forma di iper-coscienza.

E questa è benefica solo se è preceduta da un volontario rifiuto di qualsiasi attaccamento:

ciò non significa passività nei confronti dell'ambiente e del mondo interiore, bensì una totale disponibilità dello spirito, una vigile attenzione accompagnata da un atteggiamento di equanimità, di serena stabilità d'animo, per esempio saper giudicare i difetti di qualcuno con severità, ma senza disprezzarlo o odiarlo.

La continuità infallibile dell'osservazione e la lucida coscienza nell'azione e nella percezione, sono i caratteri dell'attenzione che devono segnare la meditazione volontaria assunta come itinerario della conoscenza.

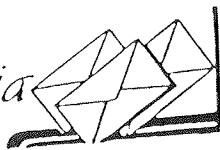
«Unico cammino verso la purificazione dell'essere in vista di superare la preoccupazione e la tristezza, di cancellare la sofferenza e la noia, di raggiungere il giusto sentiero e di realizzare il Nirvana. Ecco le quattro basi dell'attenzione. (Digh. Nik 22).

I quattro temi tradizionali di meditazione delle scuole: il corpo, le sensazioni, la coscienza, gli oggetti di coscienza.

La meditazione sul corpo consiste nel fare attenzione sia alla respirazione, sia alle quattro posizioni abituali del corpo, sia alle diverse parti del corpo, sia ai quattro elementi, sia agli aspetti del cadavere.

Analizzando questi oggetti di meditazione e prendendone piena coscienza, ci si convincerà in forza dell'esperienza dell'inermità del corpo, come elemento della pretesa personalità.

Allo stesso modo si agirà con le sensazioni in quanto oggetto di percezione, con la coscienza e con gli oggetti di coscienza.



Per una nuova cultura politica (la parte)

È insistentemente parlato, e lo si fa tuttora, con maggiore o minore energia a seconda delle circostanze del momento, di nuove regole per la democrazia italiana. Alle molte dichiarazioni di principio, soprattutto da parte istituzionale, si è assistito a una timida reazione dei partiti, senza che si sia ancora giunti a una definizione precisa di quali dovrebbero essere queste regole.

In realtà il quadro è ancora abbastanza confuso per poter avere la dimensione esatta delle cose da fare, nè a chiarirne sono sufficienti dichiarazioni d'intenti più o meno autorevoli. E ciò per una ragione molto semplice. Perché le regole di funzionamento di una democrazia sono solo in un secondo momento di ordine costituzionale, mentre sono fondamentalmente di ordine politico. Fanno parte cioè di quella convenzione tacita che si crea fra i partiti per il rispetto di regole di comportamento politico che valgano sia per chi sta al governo sia per chi sta all'opposizione. E ciò per la sola ragione che chi violasse a proprio vantaggio sa che arriverà il momento di dover subire un'identica violazione a proprio danno in un futuro più o meno prossimo. Sin tanto che il quadro politico non chiarisce definitivamente questo punto non vi sarà regola che funzioni e che abbia in sé la forza di durare nel tempo. Quando si parla, e spesso con insistenza, di regole costituzionali, soprattutto in relazione alla salvaguardia dei diritti dell'opposizione («blindamento» dell'art. 138 della Costituzione), non si fa altro che richiamare aspetti formali di ordine giuridico, ma che per essere validi e per poter funzionare debbono trovare un forte incoraggiamento nella società politica che sarà poi chiamata a rispettare quelle regole.

Che oggi si ritorni a parlare di tutto questo dopo cinquant'anni di democrazia può sembrare anacronistico. Ma la ragione sta nel fatto che il terremoto che ha investito i partiti tradizionali ha anche spazzato via i vecchi modi di pensare la politica. Alla crisi italiana si sono volute trovare varie spiegazioni (la nascita della Lega, l'emergenza Tangentopoli, l'azione della magistratura, ecc.), le quali, senza volerne sminuire gli effetti, sono tutti fattori esterni e non costitutivi del problema. In realtà, l'unica

cosa che ancora non si dice con chiarezza è che il sistema politico italiano, che ha dettato le regole di comportamento della nostra democrazia per cinquant'anni, era un sistema nato in un tempo, nel dopoguerra appunto, in cui si era giunti a definire una rete di equilibri che rispondevano all'eccezionalità del momento. Questo sistema di equilibri si collegava a un meccanismo elettorale proporzionale che privilegiava la rappresentanza sulla governabilità. In altre parole, il consenso veniva incanalato, attraverso i partiti, in più soggetti della rappresentanza politica, che erano i partiti stessi che attribuivano a se medesimi i tempi e i modi della governabilità. La conseguenza è stata che, da un punto di vista meramente formale, la linea d'indirizzo politico del Governo trovava sede nel Parlamento, anche se poi di fatto essa veniva decisa nelle segreterie dei partiti.

Di conseguenza, la frantumazione della rappresentanza diveniva la causa di un accentuato parlamentarismo e di una scarsa governabilità del sistema. Ma la cosa più grave è stata che i partiti, divenuti arbitri inamovibili della politica nazionale, non si sono limitati a prendere decisioni politiche rivolte a conseguire il bene comune, ma, a fini clientelari, hanno progressivamente occupato lo Stato, immischiandosi nel suo sistema amministrativo e appropriandosi di leve di potere al solo scopo di favorire decisioni all'uno o all'altro favorevoli. Insomma, si sono arrogati il compito di amministrare direttamente lo Stato badando a interessi di parte e non a interessi generali. Sin quando questo meccanismo ha funzionato nessuno ha mai parlato di regole. Quelle che c'erano erano sufficienti, perchè erano le regole della convenzione politica che aveva dato luogo a un sistema sostanzialmente centrista basato su un governo di partito che si alimentava, anche se in maniera non troppo palese, del concorso consociativo sia della maggioranza sia dell'opposizione.

Elio d'Auria

FAMIGLIA

Famiglia e politiche sociali in Europa

La politica sociale va rivista. In Italia e in Europa. Alla famiglia dev'essere affidato un «ruolo centrale» non in base a ideologie «neomercantili» o «neo-welfariste». Nè tutto-Stato,

nè tutto-privato bensì coordinamento con il volontariato che aiuta e surroga. I tempi di questo intervento sono urgenti, perchè la famiglia è ovunque in crisi; la natalità prossima allo zero, col rischio di estinzione della popolazione. La disoccupazione giovanile e femminile cresce. Le classi anziane prevalgono sui giovani e il sistema assistenziale-previdenziale scoppia. Una «strategia europea» è stata individuata da Adriano Ossicini al termine del convegno «Famiglia generazioni e politiche sociali», promossa dalla Presidenza del Consiglio nel contesto del semestre di presidenza italiana dell'U.E., con l'intervento di rappresentanti dei 15 Paesi, come la norvegese Grete Berget, o viceministri (il greco Kotzonis e l'irlandese Durkan), sottosegretario e soprattutto studiosi e ricercatori che hanno tracciato il quadro drammatico del vecchio Continente sottoposto a difficoltà economiche, alla spinta dei flussi migratori, con anziani non autosufficienti, bisognosi di cure crescenti e di avere a fianco un'altra persona. Fenomeno allarmante. Un'indagine ufficiale ha appurato che dal 9% al 12% dei familiari che assistono anziani o minorati lasciano il lavoro, tale attività non viene riconosciuta. Le iniziative aziendali «per combinare lavoro e assistenza sono in netto ritardo rispetto, ad esempio, agli Usa. Chi deve assistere un malato o un inabile, «vive in un continuo stato di stress», perde giornate di lavoro, consuma i congedi. Il rischio è più grave per le donne, che «potrebbero essere indotte a ritornare nei ranghi della popolazione non salariata o obbligate ad accettare un lavoro retributivo a domicilio, e così isolate dalla collettività». Quello della famiglia – ha dunque ribadito Ossicini – «è un problema economico, ma anche sociale e demografico.

Porteremo le nostre proposte in Europa e presenterò un programma per il Governo Prodi. Col presidente del Consiglio ho già collaborato nel periodo elettorale e nelle precedenti legislature abbiamo stanziato per la famiglia 3 mila miliardi destinati ad assegni e detrazioni». L'Italia assegna alla politica familiare appena lo 0,8% del Pil e meno del 4% della spesa sociale come Spagna e Grecia, mentre Irlanda e Lussemburgo sono all'11%. «In certi settori occupa l'ultimo posto tra i 15», ha detto Pierpaolo Donati, dell'Università di Bologna. «Non viene favorita la costituzione della famiglia: chi si sposa «paga», sia in termini sociali che economici. E chi ha più figli, «paga» di più di chi non ne ha o ne ha meno». Ha rincarato le dosi il demografo Antonio Golini, direttore dell'Istituto di ricerche del Cnr sulla popolazione. «Non c'è più da chiedersi

come mai le donne italiane hanno in media 1, 2 figli, ma come continuano ad averne nelle condizioni in cui si trovano». Di questo passo potrebbe anche succedere che fra poco più di 50 anni la popolazione italiana precipiti dagli attuali 57,1 milioni di abitanti a 38,3. Ma le ipotesi demografiche non sempre si avverano.

(S. Candida)

SCHEGGE DI LUCE

*La pace verrà all'improvviso,
Bramo giorni senza stanchezza,
giorni di primavera antiche,
sperando un cammino nuovo
per il mio popolo.
Nella profonda volontà di vivere,
giorno dopo giorno, ricerco una pace duratura.
Un cammino nuovo apparirà
finalmente all'orizzonte.
Mi assalgono sentimenti di pace,
nelle notti d'insonnia,
e la speranza appare nel mio cuore.
La pace porterà ogni uomo
lungo un cammino nuovo
e una vita felice.
Un cammino nuovo sorgerà.
Camminiamo, mano nella mano,
verso la pace.*

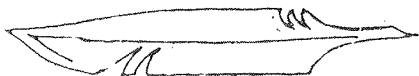
Anita Buanawe
(Mozambico)

*Non avere niente.
Non portare niente.
Non potere niente.
Non chiedere niente.
E, di passaggio,
non uccidere niente,
non tacere niente.
Solamente il Vangelo,
come una roncola affilata.
E il pianto e il riso nello sguardo.
E la mano tesa e stretta.
E la vita, a cavallo, data.
E questo sole e questi fiumi
e questa terra comprata,
come testimoni
della Rivoluzione già avvenuta,
E più niente!*

Pedro Casaldaliga
(Brasile)

***I** mille fremiti
di un futuro non nato,
le dolci-amare memorie
d'un mondo ormai passato ...
Lasciatemi buttare tutto questo
per dividere insieme
il pane del presente.*

Mohan Singh
(India)



Cocci dell'anima

Siamo lieti di ospitare questi momenti «intensi» di LEDA che si presenta con questo pseudonimo. Sono momenti di abbandono, malinconici, a volte pervasi da un forma di «narcisismo», che gradualmente sfociano nella SPERANZA, che nasce dal desiderio di essere, di vivere.

PENSANDO

La luminosità del sole
ha lasciato il posto
al grigio velato della luce
della sera,
pensando,
tutto sembra vano,
e tutto è allo stesso tempo vitale,
il vento sui capelli,
le labbra screpolate,
le mani gelate,
il freddo pungente che penetra nelle ossa,
una goccia di pioggia,
un fiocco di neve,
un sasso rotolante,
di piccole cose è la vita,
ma ...
all'improvviso
qualcosa non c'è più,
e inerti,
si segue la linea dell'orizzonte
senza vederla per molto tempo,
ma qualcosa ... man mano
si inizia a distinguere
implacabile ... quasi ...
la vita si rende visibile e si continua
nell'alternanza della luce e del buio
del VIVERE.

CONTINUITÀ

Continuità di un discorso interrotto
nell'alternante succedersi
di giorni costruiti
alla ricerca
di un dialogo delle parti
che si frena
al suono del temporale
aspetta, ...
fermiamoci un attimo
non perdiamo
il momento assoluto
ma compenetriamolo
afferriamolo
tratteniamolo
perchè SOLO COSÌ
SAREMO PADRONI
DEL TEMPO CHE
STIAMO VIVENDO,
NON IERI, NON OGGI MA ... ORA!!!!

FOR YOU

Musica, musica
che corri lieve sulle ali
del respiro,
ti prego svelami
la natura del vivere, ...
ecco che sono qui
a guardare un giorno
che finisce,
con i capelli bagnati
e gli occhi opachi,
dimmi allora ti prego,
questo giorno che è PASSATO
e che mai più tornerà:
che importanza ha nella mia vita?
Con la fantasia scavalco monti e valli,
corro lontano con la mia anima
e volo tanto leggermente,
che non ricordo più la sensazione
di un attimo prima,
assurdamente,
oh, dico assurdamente,
vorrei essere puro spirito,
affinchè l'affanno quotidiano
sia lungi da me,
corpo (quasi) estraneo,
perchè esso non assomiglia lontanamente
all'anima mia,
anima mia che anela all'amore, amore, amore,
amore di vita, di coppia, di universalità.

AZB

8810 Horgen 1

APPUNTAMENTI

THALWIL

INCONTRI FORMATIVI

«Nascere e Morire, oggi»

Venerdì 24 gennaio
NASCERE, OGGI

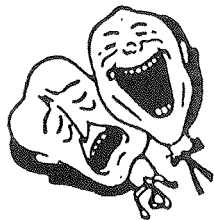
Venerdì 31 gennaio
LA VITA MODERNA

Venerdì 7 febbraio
SCELTE di VITA

Venerdì 14 febbraio
LA TERZA ETÀ

Venerdì 21 febbraio
MORIRE, OGGI

HORGEN



**Sabato 8 febbraio 1997
dalle 19.00 alle 02.00**

CARNEVALE ITALIANO

(il carnevale della famiglia italiana)

Si balla con il complesso

«**AMICI di BALERA**»

★★★★★

«Gli amici di tutti e il Carnevale di Venezia»

Premiazione maschere:
Bambini e adulti

Tutti sono cordialmente invitati

Organizzazione:
Missione e Amici di tutti

WÄDENSWIL

FESTA dello SPORT

ETZELSAAL

Sabato 25 gennaio 1997 dalle 20.00 alle 02.00

Si balla

con DISCOWORLD di Forchini

Cucina italiana ● Grande lotteria

★★★★★

Domenica 26 gennaio 1997 ore 11.15

«Santa Messa dello sportivo»

L'umano e il divino si fondono
come espressione di Comunità

★★★★★

L'Associazione italiana di Wädenswil,
invita tutti cordialmente

KILCHBERG

Sala della Chiesa Cattolica

SABATO, 25 gennaio 1997 dalle 19.30 alle 02.00

**CARNEVALE ITALIANO
con DISCOWORLD di Forchini**

Cucina calda ● Organizzazione ACLI

Buon Anno ai Lettori

*Formuliamo il BUON ANNO a tutti i lettori di
«INCONTRO» e a tutti coloro che, come noi,
percorrono il cammino della vita, con le parole
di un vescovo:*

*«Dona a tutti, Signore, la SPERANZA e
l'IMPEGNO, a fare sì che diventi realtà per tutti.
Dona a chi ha maggiori responsabilità la
SAGGEZZA SILENZIOSA per individuare le
strade più idonee a guidarci fuori dal buio che ci
avvolge. Dona loro la determinazione di
percorrere queste strade, unicamente
preoccupati del bene altrui.»*